

lori, gli ispettori europei rilevano che non hanno preso atto di diverse carenze anche strutturali e dell'assenza frequente di azioni correttive a raffronto di ispezioni con rilievi di non conformità. Dei controllori di territorio, oltre a quella che sembra a volte cecità, il rapporto rileva come spesso non diano seguito alle prescrizioni, anche quando queste sono gravi e necessiterebbero del ritiro delle autorizzazioni.

Gli operatori non eseguono controlli crociati efficaci tra passaporti e microchip degli equidi né si possono vantare controlli confacenti alle richieste dei regolamenti del pacchetto igiene in materia di mantenimento dei requisiti, di igiene e pulizia e spesso anche di tracciabilità. In tutti gli stabilimenti visitati la squadra di audit rileva mancanze ripetute per quanto attiene la concezione stessa dei piani di Haccp, dell'analisi del rischio, dell'identificazione e del monitoraggio dei punti critici di controllo.

## I MINISTERI

All'audit, conclusosi a giugno del 2012, seguono le raccomandazioni. Il ministero delle Politiche Agricole risponde tre mesi dopo confermando le considerazioni del Fvo, ma chiedendo la cancellazione della severa valutazione sulla banca dati degli equidi ("non affidabile"), in nome dell'esistenza di un report sulle anomalie di sistema e assicurando che già in data di risposta, la banca dati nazionale e la banca dati degli equidi risultavano ormai perfettamente collegate. Anche il ministero della Salute risponde e lo fa prendendo atto di alcune osservazioni, argomentando

su altre, disponendo per il futuro per altre ancora.

## LA PROFESSIONE

Sicuramente molti giudizi degli ispettori europei potranno essere mitigati dagli interventi del Ministero della Salute, ma la riflessione di oggi sulla professione non può esimersi dal prendere atto del fatto che troppo spesso la nostra professione non fa fino in fondo la sua parte. Al contrario, la certezza della Fnovi - anche alla luce del suo impegno istituzionale in Europa - è che abbia tutte le competenze e le risorse etiche, a tutti i livelli, per affrontare questo

problema. L'auspicio è dunque che queste risorse vengano liberate, ascoltate ed utilizzate affinché le si faccia valere negli audit e quindi le si possa dignitosamente ritrovare nei rapporti dell'Fvo. ●

Il Rapporto del Food Veterinary Office sui controlli ufficiali alla macellazione e alla trasformazione delle carni fresche con particolare riguardo alle carni equine (Audit n. 2012-6333) è pubblicato sul sito della Commissione Europea. On line si trovano anche le risposte dei ministeri italiani. <http://ec.europa.eu/food/fvo>

## CARNE EQUINA - ALLERTA SANITARIA RASFF

# La tracciabilità del cavallo è tutta un'altra cosa

**Il mondo degli equidi è completamente diverso. Ciò che vale per qualunque altra specie non vale per il cavallo. Il nostro commento al comunicato della Fve.**

**U**na tracciabilità che voglia dirsi corretta e credibile si fonda su quattro elementi: una anagrafe sanitaria, la tracciabilità del trattamento farmacologico, la tracciabilità della movimentazione e il destino finale. Quanto

sta accadendo in Europa potrà essere compiutamente analizzato alla luce di dati e informazioni di cui ancora non disponiamo ed è anche per questo che il comunicato stampa della Federazione dei veterinari europei (*Horse meat fraud*, 14 febbraio 2013,



www.fve.org) ci è sembrato affrettato e non esaustivo. Ci saranno molte altre cose da dire, anche in merito al pacchetto igiene, quando lo scenario si sarà delineato più chiaramente. Al momento non possiamo tacere che se l'Italia fosse stata coinvolta nella stesura del comunicato della Fve, avrebbe suggerito una prospettiva analitica più ampia, ben oltre la frode alimentare. Siamo invece nella sola condizione di poterlo commentare.

## IL CENSIMENTO NON È UNA ANAGRAFE

Per cominciare, il Regolamento 504/2008 istituisce un censimento degli animali e non un'anagrafe. La differenza non è da poco dato che solo un data base anagrafico è in grado di fotografare, in ogni momento la situazione esistente (censimento) registrando non solo nascite e decessi, ma anche movimenti. Il problema dell'anagrafe sanitaria degli equidi è estremamente complesso data l'alta vocazione a spostarsi di tutti gli animali sportivi di questa specie e l'Italia sembra essere l'unico paese ad essersi posto il problema per la sua tradizione alimentare che ha

visto nel 2011, provenire dal circuito ludico sportivo Dpa nazionale il 25% dei 62.237 cavalli macellati mentre nel triennio dal 2006 al 2009 tale percentuale era del 37% sui macellati totali. La Fve nel rivendicare un censimento su scala europea, senza pretendere che diventi una anagrafe, non sembra essere cosciente del fatto che un censimento consente di risalire solo all'ultima azienda di provenienza dell'animale.

## I TRATTAMENTI

Rispettando la vocazione allo spostamento degli equidi, l'Unione Europea pretende per gli equidi Dpa la tracciabilità sul passaporto dei soli farmaci di cui al Regolamento 1950/2006 con 180 giorni di sospensione. Tutto il resto si perde e la regolamentazione non è sufficientemente chiara. In quanto agli equidi non-Dpa sono assimilati ad animali da compagnia, per i quali nessun Paese europeo chiede la tracciabilità del trattamento pur convivendo questi con equidi Dpa. È necessario rivedere la regolamentazione del Farmaco veterinario in questa specie animale considerandone la specificità anche in relazione alla tracciabilità della sua somministrazione e

alla movimentazione. Il testo Fve non accenna al problema.

## LA MOVIMENTAZIONE

La movimentazione nazionale degli equidi è regolamentata, ai fini della sanità animale, dalla Direttiva 156/2009 che prevede la certificazione sanitaria allo spostamento solo per gli equidi non registrati, ossia senza genealogia. In considerazione del fatto che sono gli equidi registrati, quelli di alto valore genealogico, ossia quelli sportivi, a spostarsi di più e a ricevere più terapie è necessario che l'Europa si ponga il problema, per questi animali, della regolamentazione della movimentazione in relazione alla tracciabilità del trattamento e non solo alla sanità, senza vincolarne la vocazione allo spostamento. Il documento Fve non sembra considerare il problema.

## IL DESTINO FINALE

La causa scatenante di quello che vediamo oggi è probabilmente il destino finale del cavallo. In molti paesi europei la possibilità di abbattimento di un animale non-Dpa (ossia d'affezione) non è concessa per ultimata carriera sportiva (o affettiva). La scelta non-Dpa è irreversibile. Un cavallo, bene che vada, finisce di correre a nove anni, di saltare a dodici ma vive anche 30 anni. L'Europa deve mettere mano a questo problema, riflettendo sulla spinta generale al non-Dpa. La Fve non sembra volersi esporre al riguardo nel suo comunicato, che non sfiora nemmeno il problema. (E.R.) ●